

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 • Tel. 02 57561
Borsa, Via Casale 30 • Tel. 02 57561

FONDATA NEL 1876

Sezione Chioschi • Tel. 02 57561330
Web • www.corriere.it • abbonamenti

ACQUA

100% ACQUA

100% ACQUA

100% ACQUA

La causa di divorzio
Totti e Ilary in tribunale
Nemmeno un saluto
di **Giovanna Cavalli** e **Fabrizio Fiano**
a pagina 24

Domani in edicola
Incontro tra autori:
McEwan-Giordano
numero speciale su BookCity
con la Lettera, gli oggi nell'App

aceq
energia
PRELICO, PULIMENTI, PULIZIE



Quattro immagini di festa a Kherson. La città era occupata dal nastro che ieri si è rotto facendosi spazio all'avanzamento. A Kherson era stato un inferno anche il rifornimento d'acqua

Guerra L'esercito ucraino in città Festa e bandiere Zelensky esulta: Kherson è nostra

di **Andrea Nicastro**

Prima dell'alba di ieri le forze russe sulla riva destra del fiume Dnipro hanno lasciato la città di Kherson e ripiegato verso oriente. I soldati ucraini sono entrati nel pomeriggio e sono stati accolti dalla popolazione in festa. Pierti, ululanti e così per l'esercito di Kiev, Zelensky esulta: la città è nostra. Il Cremlino: il ritiro non è un'ammissione per la Russia.

da pagina 10 a pagina 12

TIMORI DI UNA RAPRESAGLIA RUSSA

Cosa verrà dopo la ritirata

di **Lorenzo Cremonesi**

I russi in ritirata sono riusciti a mettere in salvo gran parte delle loro armi, poi hanno fatto saltare il ponte sul Dnipro. Ora si temono rappresaglie mentre Kiev adesso punta a Stai.

pagina 12

Migranti Mattarella: «L'Europa trovi soluzioni condivise». Verso un vertice Ue. Berlino conferma l'accoglienza: Roma non è sola

Meloni prova a ricucire con Parigi

«Incomprensione con la Francia, meglio isolare gli scafisti». La replica: «Si è rotta la fiducia»

IL GRANDE EQUIVOCO

di **Antonio Polito**

La fine era nota. Eppure il nuovo governo di Giorgia Meloni è riuscito a infrangere in una prova di forza che fin dall'inizio sembrava destinato a perdere. Una fatto per sentirsi isolati con se stessi. Per un'oscura ragione: a riprover il «romanzo virtuale» di Matteo Salvini, anche se scavalca per interposta persona.

continua a pagina 26

di **Monica Guerzoni** e **Florence Sarzanini**

«D

Lo sbarco a Tolone Sovranisti all'attacco

di **Stefano Montefiori**

Il 200 migranti della Ocean Viking arrivati a Tolone e portati in un centro a Gênes dividono i francesi. Le diverse reazioni: «Sono venuti a disastri». «No, dovevano salvarli». «Sovranisti e ultradestra all'attacco del governo, tra loro non c'è Marine Le Pen.

a pagina 6

di **GIANNELLI**

RICUCIRE: LA CRUNA DELL'EGGO

È PIÙ FACILE FARCI PASSARE UN CAMPELLO DI UN FILIPPOFANCI



di **SETTEGIORNI**

di **Francesco Verderami**

Quelle parole di Berlusconi durante una cena

Non con Carlo Sciacca sul con Giorgio Meloni, nel caso del ministro Silvio Berlusconi ha assunto la postura di leader carismatico, sensibile all'emergenza umanitaria. Così misura la distanza dalla presidente del Consiglio.

continua a pagina 9

INTERVISTA A LANDINI ROGEL

«Va chiesto un contributo di solidarietà ai più ricchi»

di **Enrico Marro**

Questo è uno dei momenti più difficili di sempre: «per questo bisogna tutelare chi sia peggio. Va chiesto un contributo di solidarietà a chi è più ricco», suggerisce il segretario della Cgil Landini. Il servizio «riforme di fisco e pensioni, aumento del salario», bloccato anche il nuovo decreto Alati.

a pagina 15

PARLA GIULIA BONGIORNO

«Giustizia e Csm, si cambi la Carta senza paura»

di **Virginia Piccolino**

a pagina 17

GIOVANNI FLORIS IL GIOCO

in Siberia

SOLFERINO

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

In questo mondo governato dal tonno della competitività, una scuola che abolisce i voti condanna gli studenti all'incertezza: l'atto a lei mi sarà dispiaciuto a malincuore di sì. Poi ho letto il pezzo di Valentina Santapaola sulle sezioni sperimentali del liceo Morgagni di Roma, dove le interrogazioni si chiamano senza giudizio numerico. Affidato ci sono state fughe e resistenze, ma dopo sette anni i risultati sembrano premiare la scelta: lungi dall'essere trascurati nei risultati del Paese dei balocchi, i diplomati col nuovo metodo sono riusciti a entrare nelle università più prestigiose. Senza l'incubo del voto, hanno arguto a gustare nozioni che altrimenti avrebbero trovato indifferente e ad associare le parole «libero» e «creativo» a esperienze più

La scuola senza voti

evoluti, restituendo alla scuola il ruolo di palestra formativa che le aveva assegnato Montan. non quella di mero esamificio a cui fabbisogno da tempo ridotta. Si di toccare un tasto sensibile, che scuote pregiudizi fortemente incardinati dentro di noi, ma riconosco di essere rimasto colpito dalla frase della madre (le leri) di un allievo: «La scuola deve farti venire voglia di apprendere e non paura di essere giudicato». Il problema è che il modello dominante — quello dei talenti televisivi basati sullo stress da giudizio perpetuo, in cui uno vince e tutti gli altri spariscono nell'anonimato — la letteratura a pugni con il pregiudizio del Morgagni. Il anche vero che da qualche parte bisognerà pur cominciare.

PAURA DI SOFFIARTI IL NASO? LETI balm

FORMULA SPECIFICA PER NASO E LABBRA

LETI

Primo piano | Il caso migranti

La Nota

di Massimo Franco

L'ESIGENZA
DI RICUCIRE
ACCOMUNA
ITALIA E UE

Il tentativo di ricucire è già cominciato. Da parte di Giorgio Meloni, in primo luogo, che rischia di avere subito e non percolato lo strapazzo francese sui migranti. E che, con una parità di sorpresa, ieri ha ammesso di avere compiuto un «gesto distensivo» quando aveva parlato della disponibilità del governo di Parigi a fare appoggio nei suoi porti una delle navi cariche di profughi. Per questa, con toni concilianti, ha detto di essere rimasta «molto colpita da tutti i gestosi» di Emmanuel Macron. Ma il tentativo di ridimensionare l'incidente è più generoso. Accanto alla premier italiana si è schierato il presidente del Ppe, il tedesco Manfred Weber, che dopo averla incontrata ha spiegato come non si possa eludere una l'attuale crisi confermata da una nota del governo di Berlino. È stata una risposta indiretta all'appello di Macron ai Paesi dell'Ue, perché sospendano la redistribuzione dei migranti in arrivo

dell'Italia: iniziativa a dir poco irrituale. L'idea che non le istituzioni europee ma uno Stato membro chieda misure di riduzione contro un Paese all'estero non solo è esagerata ma smentita. A metà di ottobre la filiera europea di Palazzo Chigi, dal ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, alla fiammista. L'obiettivo è di evitare non solo l'isolamento dell'Italia, ma una spirale politica nella quale il governo di destra pagherebbe un prezzo alto ma anche l'Ue ricompenserebbe indebolita. Il conflitto su un tema agitato artificialmente per motivi di politica interna sia in Italia che in Francia, rischia di incrinare l'unità di Europa e Nato sulla guerra russa contro l'Ucraina. Proprio mentre le truppe di Putin cominciano a ritirarsi, due narrazioni fondamentaliste litigano sull'immigrazione. Sta diventando evidente che la reazione esagerata di Macron è nata dagli attacchi della destra sovversiva francese di Marine Le Pen, pronta ad accusarlo di

«lascismo»; e che a irritare il governo di Parigi sono state in particolare le parole trionfistiche del vicepresidente della repubblica Marine Le Pen, quasi che «l'Italia è cambiata». Si tratta di una frase infelice ripetuta spesso dalla stessa maggioranza. E come se in passato i governi italiani non avessero tentato il possibile dell'Ue per ottenere aiuto sull'immigrazione, pur senza riceverlo. La vicenda dice invece che solo una strategia puntando bene può convincere tutti a trovare «una soluzione europea», come riconosce Meloni. E farlo sfondando il muro del capo dello Stato, Sergio Mattarella. Lasciando ieri l'Italia ha detto che si vince solo con la solidarietà dell'Ue. «L'euroscetticismo», ha aggiunto, «se come il Covid, oggi nella curva discendente». Rimanere il vanto per molti capoli elettorali sarebbe giusto.

G. PIZZANI/ANSA

Mattarella: in Europa
serve fiducia reciproca
Non è tempo di egoismi

L'intervento per i 30 anni del Trattato di Maastricht: «Sull'Unione incombono sfide drammatiche»

di Marzio Breda

«**S**fidе drammatiche incombono sull'Unione europea, serve fiducia reciproca. Tra costoro con pacatezza».

Ecco la formula con cui sintetizzare il pensiero di Sergio Mattarella sulla crisi globale che investe l'Ue. Non è una profezia della catastrofe, la sua, mitigata dall'appello ai datori credono l'altro. In termini un'espressione di realismo, dietro il quale sta anche il gusto dello stupor sui migranti tra Francia e Italia. Uno scontro che ha spinto molti a chiedersi se il capo dello Stato non si trovasse in una situazione (sull'angolo dell'Ue), per indurlo a recedere dalla dura presa di posizione contro il nostro governo sul caso della Ocean Viking. Non l'ha fatto, almeno finora, per due motivi: 1) perché il presidente da ieri citato, quello della tragedia griglia su suolo francese per solidarizzare la piazza con i più esentoni dei fidei giurati era assai più grave, avendo coinvolto un vicepresidente (20 Maki) ed essendo culminata con il richiamo a Parigi dell'ambasciatore d'Oltreoceano; 2) perché si ritiene, e si spera, che stavolta sia più facile ricomporre il contratto. Al di là del confronto su tutti e ragioni, basterebbe l'impegno a dominare le proprie preoccupazioni da parte di entrambi i contendenti. E, per stare al fronte italiano, la consapevolezza di averci sottratto una volta per tutte alle logiche propagandistiche di una campagna elettorale permanente. Insomma è stato quasi un incidente da intendere, come dicono i diplomatici. Un'incomprensione da non ammantare, per cui è bene che, dopo averla lasciata un po' decantare, se la vedano tra loro, Macron e Meloni. Alla quale Mattarella, che non è il tutore del governo, ha fatto filtrare qualche consiglio attraverso il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, il quale

ha accompagnato nella visita in Olanda conclusa ieri. Ed è lì, nella tappa di Maastricht, che il presidente entra obbligatoriamente nella guerra, con un intervento per i trent'anni dalla firma del Trattato che ha

dato le ali alla Ue. Discorso giocato su uno sfondo di equilibrio, in cui tutto si tiene. Taglii all'Ue, l'Unione al complesso momento attuale. Con al centro proprio il problema degli



Paolo Bonaiuti, presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e la figlia Laura con il loro cane.

shock, dei porti chiusi, delle quote di accoglienza non rispettate, e quindi, di responsabilità affondate. Dice il capo dello Stato, mettendo in guardia da lui già espresso in modo di comparsa istituzionale a diversi

esecutivi: «La soluzione alla sfida migratoria avrà successo solo se sorretta da criteri di solidarietà all'interno dell'Ue, da coesione nella risposta esterna e da una politica lungimirante nei confronti del-

l'Africa». Confindustria all'interno dell'Ue. Coesione nella risposta esterna. I datori, senza i quali non c'è comunità. «Sperare che il suo senso». Bisogna preoccuparsi subito, nel futuro stesso interesse e con ogni variazione. In nome, infatti, aggiungendo, «a parte i profitti miei, penso che si debba tener presente che la nostra comunità è supportata da una popolazione tra Africa e Ue saranno di 4 a 1 e i Paesi di quel continente, dotati di una gran quantità di materie prime di immenso valore, una volta sviluppata una adeguata politica organizzativa, rivestiranno peso e influenza nella comunità internazionale... Non è inopportuno pensare che il loro atteggiamento nei confronti dell'Unione sarà corrispondente al grado di solidarietà che oggi viene riservata a loro e al loro migrante».

La soluzione per arginare i flussi passa per il dialogo con i Paesi della sponda africana del Mediterraneo. Ciò che vale per l'emergenza sul Sahara, il Gambia, il Mali, altri due sotto il controllo di Parigi dopo la guerra in Libia. Così, esorta a «ripetere le scelte di politica energetica, sfruttando la ricerca di nuove fonti». Non è il momento di esitazioni e delle decisioni egoistiche. E cita l'esempio di quando l'Italia, intravedendo la crisi, seppur con comune due risorse strategiche come il carbone e l'acqua, nel 1950, l'aveva addebi- to lo stesso concetto di democrazia. Non basta. Pur ammettendo gli «incampi», le «ostie» e certe «difficoltà del momento», segnala che nei Paesi europei si sono alternate fasi di «grandi operazioni», dalla nascita della comunità europea al Trattato di Schengen. Una prova che «siamo operanti edificatori». E l'euroscetticismo «è un rischio», purtroppo. «Come il Covid ha colpito tutti, ma il fenomeno è nella curva discendente, e questo ci rassicura». Come è, che il tempo presente di richiede «un salto di qualità». Pena l'irrimediabile.

G. PIZZANI/ANSA



www.pesavento.com
#pesavento_arteemossione
PesaventoArteemossione



PESAVENTO

KIND OF MAGIC

www.pesavento.com

 [pesavento_artexpressions](https://www.instagram.com/pesavento_artexpressions)

 [PesaventoArtExpressions](https://www.facebook.com/PesaventoArtExpressions)